

DI FANTINI IN CONFINI
NEGLI ULTIMI MESI

Una famiglia normale per

anni, precipitò dal quarto piano

CI AVEVA DETTO

«Giustizia per Luigi e Maria Beatrice» ai funerali il grido di familiari e amici

SANT'ANTIMO

Marco Di Caterino

Dolore, disperazione, angoscia e incessante richiesta di giustizia. Due funerali, in due città diverse, ma accomunati dallo stesso filo rosso, che si è dipanato la mattina dell'8 giugno, quando Raffaele Caiazzo ha ucciso a con fredda determinazione Luigi Cammisa, 29anni, e Maria Brigida Pesacane, 23 anni, rispettivamente genero e nuora dell'assassino, facendo precipitare in un abisso di nera, insopportabile sofferenza i figli Alfonso, sposato con Maria Brigida, e Anna moglie di Luigi Cammisa.

Un gesto disumano, quello di Raffaele Caiazzo, che ha finito per scavare un solco tra le famiglie delle due vittime, che invece di far celebrare un unico funerale, hanno scelto due cerimonie separate, la prima in tarda mattinata a Sant'Antimo per Luigi Cammisa, la seconda alle 17 a Melito per la povera Maria Brigida. Serrande abbassante e lutto cittadino, deciso da Massimo Buonanno, sindaco di Sant'Antimo, per l'ultimo saluto a Luigi Cammisa. Il feretro, preceduto da una banda musicale, e ac-

compagnato dalla moglie Anna Caiazzo, dai genitori e dall'anziana nonna del 29enne, è giunto puntuale alle 12 sull'ampio sagrato della basilica dedicata a Sant'Antimo, patrono della città. Sulla bara un cuscino di fiori rossi, una maglietta del Napoli e quella dei "Boys Santantimesi", squadra nella quale giocava Luigi, e le struggenti note del "Silenzio" hanno accompagnato il feretro fin dentro la chiesa, con centinaia di mani a sfiorarlo, prima che partisse un lungo applauso.

Imponente lo schieramento delle forze dell'ordine, che sono state con le mani in mano, visto il dignitoso dolore di quanti hanno voluto salutare l'ultima volta Luigi, e stringersi intorno alla moglie e ai genitori. Nell'omelia don Francesco Campanile ha svelato che poche ore dopo la morte di Luigi, la mamma è ve-

nuta in chiesa affidando suo figlio a Gesù.

«L'esempio e il gesto d'amore di questa mamma, è un insegnamento per chi vuole combattere la violenza con altra violenza. Di fronte a queste tragedie - ha continuato il parroco - non ci sono parole. Occorre il silenzio, quello che ci induce a riflettere e a dire e a ribadire con forza di fronteggiare il male con l'amore».

Stesso concetto espresso da monsignor Angelo Spinillo, vescovo di Aversa, intervenuto al momento del rito dell'aspersione con acqua benedetta della salma. In chiesa il sindaco Massimo Buonanno, scosso e provato dalla scia di sangue che si è ab-

battuta sulla sua città a cominciare dalla morte di Giulia Tramontano, uccisa dal padre del figlio che portava in grembo. «Queste tragedia - è stato il breve commento del sindaco - sono un monito per tutti. Dobbiamo intervenire e subito sulle nuove generazioni, per far sì che diventino cittadini con sani principi».

L'ALTRO FUNERALE

Aria cupa e un silenzio profondo, rotto dal grido "Giustizia" hanno accolto il feretro bianco sormontato da rose rosse e bianche, dentro al quale riposavano le spoglie di Maria Brigida Pesacane. Nemmeno l'applauso ha stemperato l'angoscia di quanti



I funerali di Luigi Cammisa e sotto a Melito quelli della cognata Maria Brigida Pesacane

hanno partecipato al funerale della 23enne, celebrato nella seicentesca parrocchia di Santa Maria delle Grazie a Melito, dal parroco don Italo Mastrodonardo. Nell'omelia il sacerdote ha detto di non avere le parole per scalfire il dolore dei genitori, i familiari e il marito di Maria Brigida, magro, sorretto dalla sorella Anna, arrivata a Melito dopo la sepoltura del marito. In chiesa e fuori, un dolore composto, anche quando tutti hanno gridato "Giustizia...giustizia".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL PARROCO:
«DALLA MAMMA
UN GESTO D'AMORE
DOPO IL DELITTO
È VENUTA IN CHIESA
A PREGARE PER LUI»**



**LANCIO DI PALLONCINI
BIANCHI E AZZURRI
PER L'ULTIMO SALUTO
SULLA BARA
UNA MAGLIETTA
DEL NAPOLI CALCIO**